

II. Linee programmatiche per gli Uffici diocesani e per il coordinamento regionale

Anche per il 2009- 2010, l'obiettivo generale dell'Ufficio Nazionale di pastorale della scuola rimane quello di renderla più organica in tutte le Chiese particolari. Il cammino di questi anni, dentro il programma decennale della Chiesa italiana centrato sulla conversione missionaria delle chiese particolari e delle parrocchie ("Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia") ci ha portato a sottolineare i seguenti punti:

- il soggetto adeguato di pastorale della scuola è la comunità cristiana nel territorio (chiesa particolare e parrocchie);
- nell'animazione cristiana della scuola è essenziale la testimonianza singola e associata del laicato e cioè dei soggetti che costituiscono la comunità educativa scolastica e formativa (docenti, genitori, studenti);
- è molto importante coinvolgere "in rete" nel territorio scuola, famiglia, comunità cristiana.

La linea direttrice è quella di una pastorale della scuola come azione specifica, ma integrata nella pastorale ordinaria. Solo valorizzando contemporaneamente tutte queste componenti la pastorale della scuola è organica e completa.

1. Gli Uffici Diocesani

La situazione complessiva del nostro servizio pastorale, risultante dai dati relativi alle singole diocesi, pervenuti all'Ufficio nazionale, sta migliorando, ma rimane ancora consistente una certa disomogeneità tra diocesi e anche tra regioni ecclesiastiche. In questo contesto l'Ufficio Nazionale continuerà, attraverso il proprio sito www.chiesacattolica.it/scuolauniv a evidenziare progetti e buone prassi diocesani. In continuità con il cammino finora percorso, ci si limita ad evidenziare alcune priorità e linee progettuali comuni.

1.1. Sostenere l'associazionismo laicale e la programmazione comune

Per consolidare una progettualità non occasionale, gli Uffici diocesani per la pastorale della scuola, consapevoli che la pastorale scolastica non esiste senza le associazioni e movimenti e senza una presenza nella comunità cristiana e nella scuola, dovrebbero impegnarsi nel 2009-10 a promuovere i seguenti obiettivi:

- a) *l'identificazione delle risorse umane* di cui la Chiesa dispone nell'ambito della propria diocesi: associazioni di categorie, docenti e dirigenti, genitori, insegnanti di religione cattolica, realtà e agenzie educative nel territorio che interagiscono con le scuole; in particolare è necessario che il direttore dell'Ufficio avvii un monitoraggio della situazione e verifichi:
 - o la presenza delle associazioni degli studenti, dei genitori e di quelle professionali (docenti e dirigenti) in tutte le diocesi (con la nomina anche degli Assistenti/consulenti ecclesiastici); per favorire il consolidamento di questo obiettivo è opportuno che il direttore dell'Ufficio diocesano non agisca da solo, ma nel contesto di una coerente progettualità regionale e invii i dati della situazione al responsabile della pastorale della scuola della Conferenza Episcopale Regionale allo scopo di realizzare una più esaustiva anagrafe della situazione.
- b) *La programmazione comune* delle attività è un aspetto molto importante ed è il compito pastorale della Consulta diocesana; anche il servizio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica dovrebbe coordinarsi rispetto a questo contesto unitario di discernimento e di programmazione; il direttore dell'Ufficio diocesano si impegnerà a sviluppare i seguenti punti e,

in particolare, a verificare:

- l'organizzazione sul territorio dei rappresentanti degli studenti e dell'associazionismo studentesco cattolico (MSC, MSAC, GS);
- la possibilità di coinvolgere l'A.I.M.C. e l'U.C.I.I.M. nei percorsi di formazione dei docenti di religione cattolica e dei docenti della scuola cattolica (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore), in accordo con le federazioni della scuola cattolica e della formazione professionale;
- la possibilità che A.I.M.C. e U.C.I.I.M. programmino insieme le loro attività, tenendo conto che le questioni che riguardano la formazione iniziale e continua dei docenti e dei dirigenti, la riforma degli ordinamenti del I e del II ciclo, il ruolo dei dirigenti nel quadro della riforma degli organi collegiali e dell'autonomia, vanno affrontate nel contesto di un quadro unitario che suppone una programmazione comune;¹
- la possibilità di sostenere le Associazioni dei genitori attraverso:
 - l'elaborazione di un progetto di formazione per genitori per le scuole dell'infanzia della F.I.S.M., promosso e organizzato insieme dall'A.Ge. e dall'A.Ge.S.C., in collaborazione con la F.I.S.M. stessa, al fine di una presenza maggiore delle Associazioni dei genitori nelle scuole dell'infanzia;
 - incontri congiunti dei Consigli provinciali e regionali dell'A.Ge. e dell'A.Ge.S.C. al fine di costruire percorsi di attività comuni;
 - l'aiuto ad elaborare e concretizzare sul territorio i "Patti di corresponsabilità educativa"² che possono richiedere una preparazione comune tra le associazioni dei genitori AGe e AGeSC.
- la promozione a livello diocesano di incontri e percorsi tra la pastorale scolastica, l'IRC e la pastorale giovanile.

1.2. Riflettere sul tema dell'educazione della persona nei suoi aspetti ecclesiali e pastorali

Il tema dell'educazione costituisce un significativo punto di convergenza per una pastorale integrata ed è stato indicato nella 59° Assemblea Generale dei Vescovi come tema centrale degli Orientamenti Pastoralisti del decennio 2010-2020. L'approfondimento della "visione cristiana" di persona e di educazione dovrà essere considerata in sé oltre che come riferimento e criterio essenziale ed irrinunciabile per l'elaborazione e il giudizio del sistema dell'istruzione e della formazione che è la scuola. L'Ufficio Nazionale si pone al servizio degli Uffici Diocesani evidenziando e sostenendo quanto in molte realtà locali già si realizza su questo tema. L'obiettivo da proporsi è il seguente:

- favorire la costituzione nelle parrocchie e/o vicariati/decanati delle diocesi di un "Tavolo per l'educazione" al quale partecipino in particolare la comunità cristiana, la scuola, le

¹ E' auspicabile che le iniziative comuni delle associazioni professionali si realizzino anche in collaborazione con Disal e Diesse.

² Il Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) viene introdotto con l'art. 5 del D.P.R. n. 235/2007 che riprende, con aggiunte e modifiche, lo statuto dello Studente e degli Studenti (D.P.R. n. 1998). Quindi la proposta di quest'ultimo documento, le linee di indirizzo generali e le azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo (CC.MM. n. 16 e n. 30/2007) obbligano la scuola ad attuare il Patto educativo di Corresponsabilità, accanto al POF, al Regolamento di Istituto e allo Statuto dello Studente degli Studenti. La scelta del ministro Fioroni, del resto confermata anche dal Ministro Gelmini, è da correlarsi con il manifestarsi nell'ambito delle scuole di fenomeni di soprusi, di piccole e grandi sopraffazioni, di angherie, di provocazioni e micro-violenze, di danneggiamenti e spesso di offese e lesioni. Il Patto educativo di Corresponsabilità è formalmente un contratto formativo sottoscritto dalle parti (genitori e studenti) e dal Dirigente scolastico della scuola di appartenenza. Se l'attuale generazione di padri e madri non sarà in grado di promuovere, insieme alle varie realtà territoriali, iniziative di corresponsabilità verso i giovani, il costo sociale delle conseguenze sul piano delle responsabilità personali sarà molto alto. Esperienze di collaborazione tra scuola e le altre istituzioni e/o associazioni culturali, sportive, di volontariato per prevenire situazioni di disagio per i giovani, sono in atto in diverse realtà territoriali italiane.

associazioni educative presenti sul territorio e gli insegnanti di religione cattolica; l'esperienza del "Tavolo interassociativo" avviata a livello nazionale³ con il concorso di 23 aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana, è stata positiva allo scopo di favorire un confronto e un discernimento comune dei concetti di persona e di educazione alla luce dell'ispirazione cristiana e di ricavarne conseguenze per l'animazione cristiana della scuola e dei percorsi educativi non formali e informali⁴

1.3. *Focalizzare l'attenzione su alcuni aspetti della scuola che interpellano la comunità cristiana*

Se ne sottolineano in particolare due.

- a) il ripristino di *strumenti di valutazione* per rendere più autorevole l'insegnamento (cfr. Legge 169/08 e le linee applicative della CM 100/08, del DM n.5/09 e della CM n.19/09). *In realtà la crisi della scuola è più profonda. Riguarda il senso stesso dell'istruzione e della formazione e quindi le modalità valutative* devono poter stimolare e non solo registrare l'acquisizione di conoscenze e abilità. Vi è implicato lo stesso rapporto tra studenti- docenti - genitori e tocca profondamente le motivazioni dello studio e dello studio in un contesto comunitario. Pertanto, una particolare attenzione potrebbe essere dedicata al tema della valutazione scolastica dell'apprendimento con particolare riferimento alle "competenze" e al "portfolio".⁵ A questo tema sarà dedicato il prossimo Convegno Nazionale della Pastorale della scuola;
- b) la difficoltà crescente in cui versa la scuola cattolica italiana. L'impegno di ogni diocesi dovrebbe essere quella di verificare la situazione della scuola cattolica e della formazione professionale (si veda in proposito il documento-dossier preparato dalla Regione Ecclesiastica del Triveneto) sensibilizzando la comunità civile ed ecclesiale sul grave problema della scuola cattolica paritaria e della formazione professionale.

2. *Le Regioni ecclesiastiche*

Va ricordato che la costituzione di un'apposita commissione per la pastorale della scuola non è garantita in tutte le regioni ecclesiastiche. E' opportuno richiamare "La scheda" inviata il 16 gennaio 2006 ai Vescovi delegati delle conferenze episcopali regionali da parte della Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università

Vi si afferma: "In considerazione delle accresciute competenze delle regioni civili nel campo dell'istruzione e della formazione scolastica e universitaria, e al fine di garantire un supporto pastorale organico e continuativo ai vari ambiti in cui si articola e si concretizza l'educazione della persona, specie in età evolutiva, è opportuno affidare a un unico vescovo delegato per ciascuna regione ecclesiastica il settore pastorale comprendente:

- la pastorale dell'educazione;
- la pastorale della scuola e dell'IRC, con specifica attenzione alla scuola cattolica e alla formazione professionale;
- la pastorale universitaria.

L'art. 44 dello Statuto CEI (*Collaborazione con i Vescovi delegati e gli incaricati regionali*), al comma 1, afferma che «Le Conferenze Episcopali Regionali eleggono i Vescovi delegati per settori di attività pastorale *possibilmente in corrispondenza con quelli propri delle Commissioni*

³ Rimando alla relazione di Paola Dal Toso e Francesco Chatel "Il cammino del Tavolo interassociativo" al Convegno.

⁴ Molto significativa in proposito è l'esperienza interassociativa maturata e realizzata nella diocesi di Torino "Per un uomo umano" con interessanti esperienze di laboratorio e anche con collegamenti ed elementi di continuità tra riflessione biblica, cammini catechistici, curricula scolastici.

⁵ In proposito possono essere utili gli atti (in corso di pubblicazione) del Seminario "Verso la scuola delle competenze" realizzato il 14 maggio 2009 e le cui relazioni peraltro sono reperibili nel sito del Centro Studi per la Scuola Cattolica.

Episcopali della Conferenza Nazionale, anche per favorire gli opportuni collegamenti con i relativi organi statutari della CEI».

Nel corso del 2008/09 il direttore dell'UNESU ha incontrato i responsabili regionali di pastorale della scuola e i vescovi delegati delle conferenze episcopali regionali del Triveneto, del Piemonte e dell'Umbria. Oggetto di verifica è stata soprattutto l'anagrafe delle aggregazioni laicali presenti nelle diocesi attraverso l'elaborazione di un apposito dossier sui seguenti punti:

- la professionalità e spiritualità del docente e dirigente cattolico; l'associazionismo professionale
- studenti e animazione cristiana della scuola; l'associazionismo studentesco
- genitori corresponsabili e competenti; l'associazionismo genitoriale
- convergenza del laicato cattolico impegnato nel campo dell'educazione e della scuola
- il coinvolgimento a livello diocesano delle parrocchie nella pastorale della scuola in una prospettiva di pastorale integrata.

Nel corso del 2009/10 questi incontri potranno essere programmati anche nelle altre Regioni Ecclesiastiche.

3. *Calendario degli appuntamenti nazionali 2009/10*

CALENDARIO 2009

SETTEMBRE	21-24	Consiglio Episcopale Permanente. Nomina del nuovo direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università
OTTOBRE	1	Consulta nazionale di pastorale della scuola

CALENDARIO 2010

GENNAIO	14	Consulta nazionale pastorale della scuola
FEBBRAIO	<u>18- 20 CONVEGNO NAZIONALE di pastorale della scuola</u>	
APRILE	22	Consulta Nazionale Pastorale della Scuola
GIUGNO	17	Consulta nazionale di pastorale della scuola